



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 settembre 2019

ARGOMENTI:

- Governo: Spadafora nuovo Ministro dello sport
- "Scontro tra Coni e Sport e Salute. Malagò a Rocco Sabelli: Cercati un'altra sede" (su Repubblica e altri giornali)
- Con il nuovo governo più attenzione al sociale? (su Redattore sociale)
- "Terzo settore e comunicazione, le parole per dirlo. Un seminario." (su Vita)
- Servizio civile universale: Ecco il Bando Volontari. Domande entro il 10 ottobre
- Caso Lukaku: ancora polemica per i buu razzisti. La lettera degli ultrà "Non è razzismo, in Italia si fa così"

Uisp dal territorio:

- Domenica 8 settembre Vivicremona sul fiume
- Uisp Ivrea Canavese: a settembre tornano le gare di Valperga e San Francesco

- **Sabato 7 settembre a Cremona Uisp e Auser insieme per la "Camminata e corsa solidale"**

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Torna il Ministero

Delega dello sport al 5S Spadafora Cosa cambierà?

di Valerio Piccioni

Sarà Vincenzo Spadafora il nuovo ministro delle politiche giovanili e dello sport. L'esponente pentastellato, uno dei «trattativisti» della prima ora sull'asse con il Pd, sarà dunque il titolare della delega fino a ieri nelle mani di Giorgetti. Si torna dunque al ministero dello sport, anche se senza portafogli. Spadafora, 44 anni, sottosegretario nel precedente governo Conte con la delega a giovani e pari opportunità, è nato ad Afragola (Napoli). È stato il primo garante per l'infanzia d'Italia e il più giovane presidente dell'Unicef. Politicamente, dopo Udeur e Verdi, è stato capo di gabinetto di Rutelli ai Beni Culturali e ha partecipato a Italia Futura con Montezemolo.

Discontinuità o no

Premesso che la parola sport non figura nel programma «ufficioso» di governo (dove c'è anche come ministro delle infrastrutture Paola De Micheli, presidente della lega volley femminile), che cosa significa la nomina di Spadafora? Assegnare al Pd la delega sarebbe stato dire: qui si cambia parecchio. Ma la mancata scelta di Simone Valente, papà della riforma con Giorgetti, da diversi anni plenipotenziario «sportivo» 5 Stelle, potrebbe rappresentare comunque una parziale discontinuità. La riforma, rivendicata da Conte come un successo anche nella prolusione antisalviniana al Senato, non è in discussione, si possono però immaginare correzioni nella sua messa a terra.

Per il professionismo femminile

Spadafora, che conosce da anni il presidente del Coni Giovanni Malagò, è un «tifoso» del professionismo femminile. Su facebook, ha salutato con entusiasmo la prima volta di un arbitro donna in una finale calcistica europea: «Segnale importante in uno sport da sempre maschio-centrico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IL GIURAMENTO

Il nuovo Governo di Conte con Spadafora allo Sport

Leri il premier Giuseppe Conte è salito al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha sciolto la riserva e accettato di formare il nuovo governo M5S-Pd. Subito dopo Conte ha comunicato la nuova squadra dei ministri, oggi è previsto il giuramento. I ministri sono 21, dieci al Movimento Cinquestelle, 9 al Partito Democratico; uno a Leu e un tecnico al Viminale. Riccardo Fraccaro (sempre Cinquestelle) è il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Le donne sono sette: tra loro Paola De Micheli, ministro della Infrastruttura e dei Trasporti e presidente della Lega Pallavolo Serie A.

LO SPORT. Vincenzo Spadafora è il nuovo ministro per lo Sport e la Gioventù. Nel precedente governo Spadafora era sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle Pari opportunità mentre della materia sportiva si occupava Giancarlo Giorgetti, che nel governo Conte era sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport. «Questo esecutivo - le prime parole di Spadafora - deve lavorare bene e durare tanto, speriamo che sia proprio così».

CURRICULUM. Spadafora è stato il primo garante per l'infanzia d'Italia e il più giovane presidente dell'Unicef. Nato ad Afragola, 44 anni, è conterraneo e amico di Luigi Di Maio. Debutta nella politica nel '98 come segretario particolare dell'allora presidente della Regione Campania, Andrea Losco, dell'Udc. Poi si avvicina ai Verdi lavorando nella segreteria di Alfonso Pecoraro Scanio. Nel 2006, con il governo Prodi, diventa capo segreteria di Francesco Rutelli, ministro dei Beni Culturali. Due anni dopo è nominato presidente di Unicef Italia. Finita l'esperienza con Rutelli prosegue la sua ascesa politica. Contribuisce a far nascere il movimento giovanile della Margherita, si avvicina a Italia Futura, il movimento ideato da Luca Cordero di Montezemolo. Nel

LA SQUADRA DEL CONTE BIS



CONTE (35 anni)



FRACCARO (38)



SPADAFORA (45)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

■ Giuseppe Conte

SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

■ Riccardo Fraccaro

MINISTRI CON PORTAFOGLIO

- Interno: Lucrezia Lamorgese
- Esteri: Luigi Di Maio
- Giustizia: Alfonso Bonafede
- Difesa: Lorenzo Guerini
- Economia: Roberto Quagliariello
- Cultura e turismo: Dario Franceschini
- Trasporti: Paola De Micheli
- Salute: Roberto Speranza
- Istruzione: Lorenza Fiorinotti
- Sviluppo Economico: Stefano Patuani
- Lavoro: Nunzia Costello
- Politiche agricole: Teresa Bellanova
- Ambiente: Sergio Costa

MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO

- Rapporti con il Parlamento: Federico D'Incà
- Innovazione tecnologica: Paola Pisano
- Pubblica amministrazione: Fabiana D'Addato
- Affari regionali: Francesco Boccia
- Pari Opportunità: Maria Grazia Giamberini
- Politiche giovanili e sport: Vincenzo Spadafora
- Per il Sud: Giuseppe Provenzano
- Affari europei: Vincenzo Amendola

«Ora dobbiamo lavorare bene e durare tanto». Gravina (Figc): «Torna il Ministero, è un bene»

2011 ricopre il ruolo del Garante per l'Infanzia. Nel 2016, conclusa l'esperienza nell'Authority, la sua storia politica incrocia i Cinquestelle e diventa stretto collaboratore di Luigi Di Maio, per il quale cura le relazioni istituzionali. Alle elezioni politiche del 2018 viene candidato nel collegio uninominale di Casoria, che vince con il 59,4% dei voti, entrando così alla Camera. Il 12 giugno diventa sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega alle Pari opportunità e ai giovani nel primo Governo Conte. Ufficialmente da oggi, dopo il giuramento, si occuperà an-

che di sport.

REAZIONI. «La Figc augura buon lavoro al neo Ministro allo Sport e alle Politiche Giovanili Vincenzo Spadafora», è il messaggio del presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina, dopo la nomina dei nuovi ministri del governo Conte. «Colgo anche l'occasione - aggiunge Gravina - per ringraziare il premier Giuseppe Conte, che ha inteso condividere un'esigenza fortemente sentita dal nostro mondo nell'istituire un vero e proprio Ministero dello Sport».

P.d.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro tra Coni e Sport e Salute. Malagò a Rocco Sabelli: "Cercati un'altra sede"



Giovanni

Malagò (fotogramma)

Il numero uno del comitato olimpico italiano: "Nessuna collaborazione, ognuno vada per la sua strada". Il caso dei biglietti dell'Olimpico: "Non li userò per dignità"

di **FULVIO BIANCHI**
ABBONATI A



04 settembre 2019

ROMA - Una telefonata che spiega tutto: dopo aver tolto al Coni 540 biglietti della tribuna vip dell'Olimpico, lasciandogliene solo 12 quando gioca la Lazio e 20 quando gioca la Roma, Rocco Sabelli, n.1 di Sport e Salute, ha telefonato a Malagò. "Giovanni, pensavo che mi dicessi grazie". Malagò ci ha pensato una decina di secondi, ha risposto "ti ringrazio, ora ho capito chi sei" e ha chiuso la telefonata. Questi sono i rapporti. Una

guerra totale. Frontale. Dovrà metterci mano in fretta il nuovo responsabile dello sport del governo, Spadafora, ora che Giorgetti non c'è più (ha scritto due lettere a Malagò).

Rocco Sabelli, che ha parlato già con Zingaretti, è un manager: vuole avere le mani libere come in tutta la sua carriera. Se si trovasse in un clima ingestibile, potrebbe anche lasciare la carica di presidente-manager. Di sicuro Malagò e i suoi fedelissimi, dalla periferia a Roma, gli faranno la guerra, gli renderanno il lavoro complicato. Il nuovo clima politico cambia radicalmente gli scenari. La Giunta Coni ha scritto un documento, approvato da tutti, che delinea i contorni giuridici in vista di un (improbabile visto come stanno le cose) contratto di servizio.

"Non c'è nessuna collaborazione tra **Coni e Sport e Salute**. Io credo di andare d'accordo anche con i muri, se rispetti me e l'istituzione che rappresento e dalla quale sono stato eletto. Se manchi di rispetto a me, manchi di rispetto al mondo dello sport". Le prime del presidente del Coni, Giovanni Malagò, al termine della Giunta. "Se non firmavo il contratto di servizio con Sport e Salute, il Coni andava potenzialmente sotto commissariamento". Non c'è nulla che funzioni. Malagò invita Sabelli a cercarsi un'altra destinazione, lasciando il Coni al Coni: ringrazia due volte Fabio Pigozzi, rettore dell'Università del Foro Italico ed ex membro di Giunta, per la disponibilità che ha dato in merito all'uso dei locali di Palazzo H (ci fu un lunghissimo contenzioso col Coni, risolto solo negli ultimi anni con buon senso da ambo le parti) e dello Stadio dei Marmi. Malagò invita anche Sabelli a farsi un suo logo." Chiederemo di cambiare il logo di Sport e Salute, non capisco perché devono usare un logo come il nostro. Faranno un altro logo, magari anche più bello". "Non voglio usufruire dei biglietti di Sport e Salute, solo così possiamo dimostrare che il Coni ha dignità".

"Sabelli ha aperto un Audit sulla gestione dei biglietti - ha aggiunto il capo dello sport italiano al termine della Giunta - ma sarà un buco nell'acqua". Con una Pec l'ente presieduto da Rocco Sabelli ha comunicato che in dotazione al Coni andranno 20 biglietti per le gare della Roma e 12 della Lazio: "Lo stadio si chiama Olimpico - tuona Malagò - una proprietà del Coni pagato per intero dal Coni. Tutto speso dal Coni, soprattutto con una tribuna che si chiama Coni. Il fatto è talmente grave, anche perché i biglietti Sport e Salute non li vende e non li potrà mai vendere. Questo è talmente uno sgarbo al Coni che adesso atleti e tecnici sono ospiti delle società e per questo devo ringraziare Lotito, Fienga, Baldissoni e Sky che si sono comportate in modo ineccepibile". "Ben prima delle questioni governative abbiamo iniziato a individuare all'interno del Coni un organigramma sulla base di questo budget e oggi la Giunta all'unanimità ha approvato questo documento: 110 persone che verranno distaccate per passare al Coni, né più né meno con la stessa formula del Comitato paralimpico".

"Avevamo preso già prima della crisi di governo la decisione di staccarci, di fare qualcosa

di piccolo o ridimensionato, sulla base dei 40 milioni di euro che il Coni avrà dal governo", ha spiegato ancora Malagò. Furibondo anche perché stanno facendo le pulci anche sulle note spese, l'uso della carta di credito: lui che si paga tutto da solo, compresa l'auto. Non prende denaro pubblico. Lo stipendio lo devolve in beneficenza. La sua conferenza è stata un crescendo di accuse. "Tutto parte dall'idea che non c'è nessuna collaborazione, non solo armoniosa, tra Coni e Sport e Salute. È un dato acclarato. Poteva funzionare solo con un'armoniosa collaborazione, ma essendo mancati da parte di Sabelli argomenti di rispetto, ognuno va per la sua strada".

"E' incredibile l'ingerenza del presidente Sabelli che parla, non ho capito a che titolo, della questione dei rapporti tra Coni e Cio" ha spiegato Malagò, commentando quanto dichiarato dal presidente di Sport e Salute, Rocco Sabelli, secondo il quale "è pericoloso anche solo evocare il rischio di non partecipare all'Olimpiade" per la questione legata alla preoccupazione del Cio sulla legge di riforma del Coni. "Sarebbe bastato leggere la lettera inviata dal Comitato olimpico internazionale -ha proseguito Malagò- e firmata da James McLeod, dirigente del Cio preposto a tutte le attività e alle relazioni con i comitati olimpici nazionali. Quando parla lui, è come se parlasse Thomas Bach. Quando ci sarà la riunione proposta dal Cio con la presenza anche del governo? A Losanna sono costantemente informati sulla situazione e cercano di capire cosa succede".

"Guerra totale tra Coni e Sport e salute. Nessun atto ufficiale ma un'incomunicabilità totale tra le persone che rappresentano i due enti". Lo spiega il presidente della Federazione italiana tennis, Angelo Binaghi, uscendo dalla Giunta. "Ho espresso la mia posizione di grande preoccupazione: ci sono Federazioni come la mia che svolgono importanti manifestazioni con Sport e Salute, ci sono Federazioni che hanno il presidente dipendente di Sport e Salute, ci sono comitati regionali con strutture parallele. Oggi si è decretata la fine dell'armoniosa collaborazione". "Mare molto mosso - ha aggiunto Binaghi - anche se altri colleghi si sono detti contenti perché si è finalmente definita la strada, ma lo scenario è complesso e senza precedenti nello sport italiano". "L'accordo di agosto con Sport e Salute? L'ho letto solo sui giornali non l'ho ancora visto, il 19 ce lo daranno", ha concluso. La data della prossima Giunta non è stata ancora fissata.

In Giunta, Ricci Bitti, collegato in videoconferenza, **è stato molto duro su Rocco Sabelli**: "La sua è una provocazione ignorante". L'ex membro Cio, stigmatissimo da Bach, ha ricordato che la società di servizi ha ambiti ben chiari e il Coni deve conservare le sue prerogative. Franco Carraro è stato chiarissimo: "Bisogna comunicare a chi viene che siamo in rottura totale". Anche Sergio D'Antoni è stato pesante, ricordando che il territorio è allo sbando. L'unico tema era di oggi il "rapporto fra Coni e Sport e Salute": vi è visto come è finito.

"Siamo sorpresi per i toni e per il contenuto, da quando il Coni ha annunciato la firma dell'accordo con noi, ai primi di agosto, l'unica novità è la nostra policy sui biglietti della

tribuna dell'Olimpico destinati allo sport sociale di base e ai dipendenti meritevoli, con conseguente fine delle clientele. Evidentemente Malagò ha perso il controllo dei nervi per questo". Sport e Salute, attraverso una sua fonte qualificata, risponde così - alle dichiarazioni "di guerra" del presidente del Coni. Sabelli ha accusato Malagò di "clientele", figuriamoci se potranno mai lavorare in sintonia.

"Sorpresa per le inaspettate, ingiustificate e inaccettabili dichiarazioni rilasciate oggi dal presidente del Coni a margine della riunione della Giunta": è la replica in serata del presidente di Sport e Salute alle dichiarazioni di Malagò. "Nessuna insoddisfazione o critica erano finora emerse sulla qualità dei rapporti e sul rispetto reciproco che, difatti, avevano consentito la stipula dell'accordo del 6 agosto scorso - sottolinea in una nota Sabelli - Da allora ad oggi, causa anche la pausa estiva, non ci sono stati attività e atti ulteriori, eccezion fatta per l'adozione di una nuova policy adottata dalla Società per la gestione dei biglietti dello Stadio Olimpico. Una policy, peraltro, pienamente legittima, di buon senso, con indiscutibili vantaggi aziendali e collettivi e che, al contrario, sembra incredibilmente essere l'unica motivazione alla base di un così repentino cambio di atteggiamento". "Tuttavia - è la conclusione del presidente di Sport e Salute - gli sgradevoli toni usati oggi, cui Sport e Salute non intende dare alcun ulteriore seguito, non modificheranno né rallenteranno in alcun modo l'implementazione dell'accordo del 6 agosto scorso, che seguirà i tempi e le modalità previsti, in coerenza con il nuovo quadro normativo adottato per la riforma dell'ordinamento sportivo".

La legge delega sullo sport votata a Senato, con il sì dei Cinque Stelle e il noto deciso del Pd, intanto ora è ferma. Non piace al Cio, che fine farà?

L'ira di Malagò: "Palazzo H è del Coni Sport e Salute vada da un'altra parte"

Dai biglietti per le partite tagliati all'affitto della sede sul

Lungotevere, il presidente attacca Sabelli che gestisce la grande parte del budget attraverso la società del Mef. La replica:

di Daniele Antleri

Il presidente del Coni Giovanni Malagò ha dissotterrato l'ascia di guerra, aprendo ufficialmente lo scontro con la società Sport e Salute, la ex-Coni Servizi passata dall'inizio di agosto sotto il controllo del ministero dell'Economia.

Le schermaglie delle scorse settimane, culminate con la diserzione del numero uno dello sport italiano dalla tribuna durante il derby della Capitale, sono divenute il casus belli di un conflitto che covava da tempo ma ieri è diventato pubblico. Ed è stato proprio Giovanni Malagò a lanciare il primo attacco al termine della giunta del Coni. «È un dato acclarato: Con Sport e Salute poteva funzionare solo con un'armoniosa collaborazione, ma essendo mancati da parte di Sabelli argomenti di rispetto, ognuno va per la sua strada».

Responsabile della rottura, secondo Malagò, è il presidente di Sport e Salute, Rocco Sabelli, colpevole - tra l'altro - di aver tagliato i biglietti in dotazione al Coni durante le partite di Roma e Lazio. «Lo stadio si chiama Olimpico - ha dichiarato Malagò - una proprietà del Coni pagato per intero dal Coni. Tutto speso dal Coni, soprattutto con una tribuna che si chiama Coni. Il fatto è talmente grave, anche perché i biglietti Sport e Salute non li vende e non li potrà mai vendere. Questo è talmente uno

sgarbo al Coni che adesso atleti e tecnici sono ospiti delle società e per questo devo ringraziare Lotito, Fienga, Baldissoni e Sky».

Ma se la diatriba dei biglietti è il casus belli, le ragioni dello scontro sono ben altre. E risalgono alla decisione del governo di portare la vecchia Coni Servizi sotto il controllo del Mef, trasferendo alla nuova società la maggior parte delle risorse finanziarie che prima venivano gestite dal Coni, e sollevando così - secondo quanto dice Malagò - numerose perplessità in seno al Cio, il Comitato olimpico internazionale.

Lo scontro è aperto e sapendo che ormai la frattura è insanabile il numero uno del Coni, divenuto un sim-

bolo per la Roma dello sport e del potere quando occupava la poltrona di presidente del Circolo Canottieri Aniene, ha alzato la posta in gioco minacciando di sfrattare Sport e Salute dal Palazzo H, sede del Coni e storico edificio del Foro Italico pro-

gettato da Enrico Del Debbio e inaugurato nel 1932 come sede dell'Accademia fascista maschile di educazione fisica. «Io non posso mandare via nessuno - ha specificato Malagò - ma visto il clima creato suggerisco a Sabelli di andare da un'altra parte.

"Ha perso il controllo"

Ci avevano chiesto oltre un milione di euro di affitto per il Palazzo H, che erano i soldi che il Coni prima dava alla Coni Servizi. Ma il palazzo, in virtù di una sentenza, è in uso del Coni. E così sarà fino al 2032».

E infatti, secondo una sentenza del Tar, il Palazzo H è di proprietà dell'ex-Iusm, oggi università del Foro Italicco, che ha firmato nel 2002 una convenzione che riconosce il comodato d'uso gratuito al Coni. La convenzione è scaduta nel 2017 ed è stata rinnovata fino al 2032.

A questo si aggiunge un altro elemento dirompente per Sport e Salute: la convenzione indica come dépendance del Palazzo H anche lo Stadio del Marmi, dove proprio la società di servizi organizza numerosi eventi. Di conseguenza, da oggi in poi per operare nello stadio dovrà chiedere il permesso al Coni.

***“Lo stadio Olimpico
è di proprietà del Coni
che ha pagato tutto
Togliere gli omaggi
quando i ticket non si
possono vendere è
un grave sgarbo”***

La frittata è fatta e la distanza sembra ormai incolmabile, al punto che il presidente del Coni arriva addirittura a chiedere che Sport e Salute cambi il suo logo, troppo simile a quello del Comitato olimpico. Un'invettiva senza sconti che ieri ha preso di sorpresa il numero uno della società controllata dal Mef, Rocco Sabelli. «Siamo sorpresi per i toni e il contenuto - ha dichiarato il presidente di Sport e Salute. - Da quando il Coni ha annunciato la firma dell'accordo con noi, ai primi di agosto, l'unica novità è la nostra policy sui biglietti. Evidentemente Malagò ha perso il controllo dei nervi per questo».

Malagò, l'attacco è totale «Sabelli non ci rispetta Il Coni andrà per conto suo»

«Abbiamo l'uso del palazzo, gli suggerirei di cambiare sede»
La replica: «È nervoso per la fine delle clientele sui biglietti»

di Valerio Piccioni

Rottura totale e clamorosa. Il Coni di Giovanni Malagò ufficializza il divorzio dalla società Sport e Salute di Rocco Sabelli. Perché, lo dice il primo, «non solo non c'è alcuna armoniosa collaborazione» con il secondo, ma non ce n'è proprio nessuna e manca il rispetto. Così, spiega Malagò nell'affondo post Giunta durato quasi un'ora nonostante il viaggio per Ischia (matrimonio di Elisa Di Francisca) imponga di andare di corsa, «meglio andare ognuno per la sua strada».

Meglio il trasloco

E visto che fra le materie del contendere c'è anche l'affitto del Palazzo «H» del Foro Italo, sede di tutti e due i soggetti, che - spiega Malagò - il Coni ha in comodato d'uso fino al 2032, «quando lo hanno scoperto dopo averci chiesto l'affitto sono diventati matti», il consiglio al presidente-ad di Sport e Salute è quello di traslocare. «Io non posso mandare via nessuno, ma visto il clima creato suggerisco a Sabelli di andare da un'altra

parte. Visto che la situazione è questa non mi sembra una brutta idea». Dopo queste parole è superfluo notare che i due non si parlano più. «Meglio staccarsi, l'abbiamo deciso prima della crisi di governo, saremmo più piccoli, ma con dignità e schiena dritta. Avremo la nostra pianta organica con 110 persone. E il nostro logo, anzi chiederemo di cambiare il loro perché è troppo simile».

«Mali estremi...»

Ma perché si è arrivati a tutto questo dopo che i due avevano firmato l'accordo da tradurre in contratto di servizio entro il 30 settembre? «L'autonomia dello sport è obbligatoria: non puoi dire al Coni o si fa così o si fa così perché allora a mali estremi, estremi rimedi. Eravamo rimasti d'accordo che nella divisione dei perimetri avremmo deciso insieme le scelte per il marketing. E dopo qualche ora arriva una pec che dice com'è organizzato tutto, dalla A alla Z!». Malagò parla anche di «ingerenze» di Sabelli: «Ha parlato di rapporti fra Coni e Cio. Cio che è

molto contrariato per quanto è successo il 6 agosto con l'approvazione della legge delega. Sarebbe bastato leggere la lettera di James McLeod, dirigente del Cio: quando parla lui, è come se parlasse Thomas Bach».

«Solo per i biglietti»

Ed eccoci ai biglietti omaggio per le partite. Alla drastica riduzione della dotazione per il Coni, passata da oltre 500 biglietti ai 20 (per la Roma) e 12 (per la Lazio). «Non voglio usufruire di biglietti di Sport e Salute, solo così possiamo dimostrare che il Coni ha dignità. Atleti e tecnici adesso sono ospiti delle due società e di Sky, è uno sgarbo al Coni». E parte proprio da qui la risposta del primo piano (ufficio di Sabelli) al piano terra (conferenza stampa di Malagò). «Siamo sorpresi per i toni e per il contenuto delle dichiarazioni. Da quando il Coni ha annunciato la firma dell'accordo con noi, ai primi di agosto, l'unica novità è la nostra policy sui biglietti della tribuna dell'Olimpico destinati allo sport sociale di base e ai dipendenti meritevoli, con conseguente fine delle clientele. Evidentemente Malagò ha perso il controllo dei nervi per questo». Sabelli parla di «inaspettate, ingiustificate e inaccettabili dichiarazioni» perché nessuna insoddisfazione o critica erano finora emerse sulla qualità dei rapporti e sul rispetto reciproco che avevano consentito la stipula dell'Accordo del 6 agosto scorso». Il cortocircuito è totale, al Foro Italo nasce un confine «coreano» che non promette nulla di buono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'50"

DICONO



«Meglio piccoli ma con la schiena dritta, deciso tutto prima della crisi di governo»

Giovanni Malagò



«Nessuna critica era emersa su qualità e rispetto: perché queste parole solo ora?»

Rocco Sabelli

La decisione

Membro Cio per gli atleti il Coni candida la Pellegrini

di Valerio Piccioni

A Tokyo, fra meno di un anno, Federica Pellegrini cercherà di conquistare una medaglia anche fuori dalla piscina. E non sarà anche in questo caso una sfida facile, tutt'altro. L'infinita nuotatrice azzurra, nuovamente campionessa mondiale del 200 stile libero in Corea del Sud lo scorso luglio, correrà infatti per diventare membro Cio in quota atleti (si tratta di rappresentanti non permanenti, che ruotano periodicamente). La formalizzazione della candidatura è stata decisa ieri dalla giunta del Coni con una delibera.

Quattro posti in palio

«È un impegno, è una sfida stimolante - spiega Giovanni Malagò - ci sono molti atleti in lizza, ma dopo anni passati senza riuscire nell'intento noi speriamo di riavere una nostra rappresentante come hanno tutti i grandi Paesi del mondo». Le «medaglie» in palio in questo caso sono quattro, tanti sono i posti disponibili per la quota atleti (relativamente alle discipline dei Giochi Olimpici estivi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il n.1 del Coni contro l'a.d. di Sport e Salute

MALAGÒ, FURIA SU SABELLI

di **Enrica Primavera**
ROMA.

Non è un divorzio semplicemente perché non c'era mai stato un matrimonio. La parafraresi è "non c'eravamo mai amati", e anche il tentativo di andare d'accordo è sfumato dopo appena pochi mesi. Il Coni di Giovanni Malagò sbatte la porta in faccia alla Sport e Salute di Rocco Sabelli, colpevole di «aver mancato di rispetto non solo a me ma a tutto il mondo dello sport, perché sono stato eletto da 12 milioni di persone». Risultato? «Ognuno per la sua strada», il Comitato olimpico nazionale si stacca e diventa «più piccolo, magari ridimensionato, ma con grande dignità e la schiena dritta».

DIKTAT. A far sbottare Malagò, al termine della riunione di Giunta di ieri, sono stati l'atteggiamento e i diktat di Sabelli («Non è abituato a trattare ma a comandare»), che comunque non avevano impedito la firma del contratto di servizio del 6 agosto scorso («pena il commissariamento del Coni»), in cui sono state stabilite le competenze dei due enti. Anche se alcune decisioni erano state lasciate in sospeso, come l'organico del settore Marketing. «Invece nei giorni seguenti ci è arrivata una mail certificata - ha spiegato - in cui in quattro pagine siamo stati messi al corrente dell'organizzazione del settore. Questo significa che non si vuole creare collaborazione». A mali estremi, estremi rimedi dunque. E il Coni ha scelto, individuando, ben prima delle recenti questioni governative, anche una pianta organica possibile con i 40 milioni

di euro messi a disposizione dallo Stato con l'entrata in vigore della riforma: sono circa 110 le persone che da Sport e Salute verranno distaccate al Coni, sull'esempio di quanto già succede con il Comitato italiano paralimpico.

BIGLIETTI. Altro strappo, la questione biglietti per le partite allo stadio Olimpico. Con un'altra mail ufficiale, Sport e Salute ha comunicato a Malagò di aver lasciato a disposizione del Coni 20 biglietti per le gare della Roma e 12 per quelle della Lazio, contro i 540 degli anni passati. «È un fatto grave, uno sgarbo», ha mandato a dire il presidente del Comitato, che rivendica la titolarità sull'impianto («pagato per in-

«Ha mancato di rispetto a tutto lo sport italiano. Ognuno per la sua strada. E si cerchi una sede»

tero dal Coni») e ha annunciato di non voler più «usufruire della dotazione, perché solo così possiamo dimostrare che il Coni ha dignità». Malagò ha inoltre rivelato che «Sabelli ha aperto un audit sulla passata gestione dei biglietti, ma finirà con un buco nell'acqua. Al telefono mi ha anche detto che dovevo ringraziarlo per questo: io ho aspettato dieci secondi e poi ho risposto "Sì, ti ringrazio perché ho capito che persona sei". E ho riattaccato».

La guerra a questo punto non risparmia nemmeno i muri, e gli stracci volano tra Palazzo H e lo Stadio del Marmi. «Sono in comodato d'uso al Coni fino al 2032.

«Settore marketing, biglietti: dialogo per mail certificate Cambi pure il logo»

«E a che titolo parla di rapporti col Cio?»
«Coni distaccherà solo 110 persone»

Io non posso mandare via nessuno, ma visto il clima creato suggerisco al presidente Sabelli di trovare un'altra sede per Sport e Salute». Non solo. «I soldi dell'affitto del Marmi al Longines Global Champions Tour, circa 80.000 euro, gentilmente possono darli al Coni perché non sono soldi che spettano a loro». E già che c'è, Malagò ha intenzione di chiedere a Sport e Salute anche di «cambiare il logo», attualmente mutuato da quello del Coni.

NUOVO GOVERNO. Neanche le Olimpiadi restano fuori dalla guerra interna al Foro Italo. «È incredibile l'ingerenza del presidente Sabelli che parla, non ho capito a che titolo, della questione dei rapporti tra Coni e Cio». Restano da capire gli equilibri futuri e il destino della legge delega di riforma dello sport di cui, ha comunicato al presidente del Coni l'ormai ex sottosegretario legittista Giorgetti, si occuperà il nuovo Governo. La sfuriata di Malagò, infatti, è arrivata nel giorno in cui è stata annunciata la nuova composizione dell'Esecutivo, con Vincenzo Spadafora (M5S) ministro per le Politiche giovanili e lo Sport. Altra maggioranza, altri rapporti da intrecciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

La palla al nuovo Governo

di Franco Fina

«**N**e vedete delle belle», ci aveva confidato pochi giorni fa sulla spiaggia di Sabaudia, alla vigilia del derby Lazio-Roma passato alla storia per la tribuna Vip andata deserta. Giovanni Malagò non era mai stato tenero con l'ex sottosegretario Giorgiati, "padrino" della legge sull'ordinamento sportivo - che di fatto ha depotenziato il Coni trasferendo proprietà e cassa alla "Sport e Salute" - per un provvedimento mai condiviso. Entravo poi a Palazzo H di Rocco Sabelli, invece di sussurrare le divergenze aveva accentuato il contrasto tra due visioni contrapposte del modello Sport.

È stato, soprattutto, Ferdinando di servizio dell'8 agosto, col quale l'ex dirigente Atalanta aveva affidato il Marketing del Coni alla neosocietà, a mandare su tutte le furie Malagò. Ma anche in un contesto di "separare le case", difficile inasprire i toni aspri e le pesanti accuse lasciate ieri all'indirizzo dell'ex Sabelli, in cui spicca la clamorosa richiesta di sfratto di "Sport e Salute" dal Palazzo H. Da quegli stessi uffici concessi in comodato d'uso al Coni fino al 2032, ma per i quali l'a.d. della società governativa aveva richiesto un affitto di 1,479 milioni di euro. Tutto questo nel giorno in cui si ufficializzava la squadra di Governo con la designazione del pentastellato Vincenzo Spadigan a ministro alle Politiche giovanili e allo Sport.

Ora, ci si interroga sugli effetti di questa rotata totale. Dalle parti del Coni, sempre ridimensionato, si confida in un approccio più collaborativo con il nuovo Governo, in attesa della nomina dei due sottosegretari al dicastero "Gioventù e Sport" (come fu con la Melandri nel Prodi-bis). Sul tavolo restano i decreti attuativi, con i quali si potranno recepire i dubbi del Cio sui sei punti della legge non rispettati della Carta Olimpica. Se così sarà si eviterà un contenzioso con Losanna in vista di Milano-Cortina 2026 e soprattutto il rischio di non partecipare ai Giochi di Tokyo una mano di 11 mesi.

CONTRIBUZIONE RISTORNATA

Coni alla guerra contro Sport e Salute.

La vendetta di Malagò caccia di casa Sabelli e gli toglie le auto

di Matteo Pinci

ROMA - Dalla lite al divorzio, fino alle vendette. Lo sport è in guerra con se stesso: da una parte c'è Giovanni Malagò, presidente del Coni, dall'altra Rocco Sabelli, ad di Sport e Salute, la nuova società voluta dall'ex sottosegretario Giorgetti che al Coni ha prima tolto un portafoglio da oltre 400 milioni all'anno e poi la gestione dei biglietti omaggio dell'Olimpico. Malagò ne aveva 536 a partita, in un anno fanno oltre 20 mila posti da spartire. «Clientele», per Sabelli, che ora gliene garantisce solo 20 (o 12 se gioca la Lazio). Malagò li ha rifiutati, ieri poi ha aperto una guerra del tutto personale durante la Giunta Coni, a cui ha detto di non voler avere più nulla a che fare con Sport e Salute, nonostante con loro avesse firmato un mese fa il perimetro di un contratto di servizio (che non ha presentato). Ha così annunciato il distacco a proprio favore di 110 dipendenti da Sport e Salute, a cui negherà il logo, il marketing (leggi gli sponsor, quindi soldi) ma soprattutto la "casa": «Si trovi una sede», lo sfratto di Malagò a Sabelli, che pochi giorni fa aveva chiesto al Coni un affitto da 1,479 milioni, ignorando che gli spazi di Palazzo H (e stadio dei Marmi), di proprietà del vecchio Ism, sono in comodato al Coni fino al 2032. Come non bastasse, Malagò dopo la casa, toglierà al "nemico" Sabelli anche la macchina: le auto aziendali in

uso sono frutto di un accordo Coni-Toyota, i dirigenti di Sport e Salute non le avranno più. Sabelli ci è ovviamente rimasto di sasso, ha denunciato «toni inaccettabili» e poi accusato Malagò di fare tutto ciò per un solo motivo: «La nuova policy sui biglietti sembra l'unica motivazione alla base di un così repentino cambio di atteggiamento» (ma nei posti riservati al cerimoniale di Stato, Sport e Salute ha invitato al derby il loro controllore della Corte dei conti).

Una cosa è certa: un mese fa Malagò era lo sconfitto della nuova legge di riforma dello sport voluta dal governo gialloverde. Ora ha la forza per andare alla guerra. In mano, carte nuove servite dal governo giallorosso. Intanto il "nemico" Giorgetti, padre della riforma che al Coni ha tolto la gestione della cassa, è uscito dall'esecutivo. La delega allo sport è stata affidata a Vincenzo Spadafora: un M5S convinto, per l'ala oltranzista del Movimento una garanzia di continuità. Su cui però Malagò ritiene di poter fare leva, grazie al passato di forte vicinanza con Italia Futura del suo amico Montezemolo. In più al Mef, al posto di Tria (nominato in quota Lega), è subentrato Gualtieri, un dem d'acciaio. Non una scelta secondaria: proprio il Mef è azionista unico di Sport e Salute. Per questo intorno a Sabelli, il imposto da Giorgetti, l'aria è pesante. E c'è chi immagina un suo passo indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



WELFARE

Governo giallo-rosso. Più welfare all'orizzonte?

di Sergio Pasquinelli

Con la nascita del nuovo governo, ci si chiede se i mesi che ci attendono saranno più attenti al sociale di quelli che ci hanno preceduto. Dalla denatalità alla disabilità, un'analisi in collaborazione con Welforum

welforum.it

in collaborazione con

Le aspettative di cambiamento che si addensano sul nuovo governo sono molte, troppe. Ma sacrosante se prese una ad una, non foss'altro per il tanto tempo atteso, su molti fronti. A cominciare dalla gestione dei rifugiati, che attende una svolta radicale ma anche politiche migratorie degne di questo nome: la programmazione annuale di flussi di ingresso realistici, collegati ai fabbisogni di manodopera di questo paese. Saranno più "sociali" i mesi che ci attendono?

Nuove generazioni

La denatalità è un dramma nazionale, ma lo è anche una generazione di giovani che non si realizza. Serve una politica che sostenga ad ampio spettro e meno selettivamente la formazione di nuovi nuclei, il passaggio alla vita adulta, la qualificazione di chi si affaccia per la prima volta sul mercato del lavoro. Perché gli anni a venire non continuino a segnare record negativi del numero delle nascite, e perché si riduca l'emorragia di giovani che espatriano in cerca di miglior fortuna. Non basta, come non è bastato con il governo giallo-verde, istituire un dicastero alla famiglia. Servono scelte ampie, che sappiano

mettere mano a ciò che già esiste: un insieme troppo frammentato e selettivo di misure evidentemente poco efficaci.

Nella prima bozza del programma si parla di sostegni solo per famiglie numerose o con persone con disabilità: non un buon segno. Ma non basta. Si tratta di fare sistema tra interventi che devono riguardare l'ingresso nel mercato del lavoro, le politiche abitative, la conciliazione vita-lavoro, tema quest'ultimo su cui è stato appena pubblicato un nuovo bando.

È il bando #Conciliamo pubblicato in questi giorni sul sito del dipartimento per le Politiche della famiglia, con un budget di 74 milioni di euro. Una misura "volta a sostenere la realizzazione di progetti di welfare aziendale - spiega il testo -, che consentano ai datori di lavoro di sviluppare azioni di in favore dei propri lavoratori venendo incontro ai loro bisogni e a quelli delle loro famiglie".

All'iniziativa potranno partecipare imprese, società cooperative e soggetti collettivi con almeno 50 lavoratori a tempo indeterminato. Inoltre, aggiunge il bando, potranno essere finanziate, se meritevoli, anche azioni in corso. Per accedere al finanziamento occorre presentare domanda entro il 15 ottobre 2019.

Reddito di Cittadinanza

Dopo le erogazioni monetarie, sta lentamente partendo la fase due del Reddito di cittadinanza, con la attivazione dei beneficiari in programmi di inclusione e il faticoso avvio dei cosiddetti navigator, figura dal contrastato inquadramento contrattuale, che vede coinvolte le Regioni e Anpal Servizi (e che in Campania nel mese di agosto ha portato a vivaci proteste).

E' verosimile che la misura verrà inoltre sottoposta ad alcune revisioni, come quella del vincolo dei 10 anni di residenza per gli extracomunitari, considerato da sempre eccessivamente penalizzante per il PD, e una rivalutazione del "pilastro sociale" della misura rispetto a quello lavorativo, che riguarderà, come insegna l'esperienza del precedente Rei, la maggioranza dei beneficiari.

"Il contrasto alla povertà dovrebbe essere un terreno di incontro comune per le forze politiche che stanno dialogando in queste ore". Così, in una nota, il presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini. "La fase due del Reddito di cittadinanza - spiega Rossini -, che inizia nel mese di settembre e prevede un percorso per la ricerca di un'occupazione rivolto ai percettori del sostegno, può essere l'occasione per fare una prima verifica della norma e per apportare eventuali aggiustamenti anche sulla base dell'esperienza del Reddito di inclusione".

Terzo settore

Sulla riforma del terzo settore è urgente intraprendere a livello comunitario un'azione per avere il via libera su tutte le misure di premialità fiscale rivolte agli Enti di Terzo settore; in mancanza di ciò, strumenti potenzialmente di grande rilievo (per fare un esempio: la deducibilità fiscale della capitalizzazione delle imprese sociali) restano inattuati.

È poi necessario, come più volte sottolineato su Welforum, risolvere definitivamente le questioni relative alle relazioni tra Enti pubblici e Terzo settore, individuando percorsi normativi che salvaguardino la legittimità di strumenti come la coprogettazione.

Il Registro Unico del Terzo settore rappresenta un elemento chiave della riforma, che in via provvisoria è (parzialmente) sostituito dai registri esistenti; ma la sua effettiva realizzazione rappresenta un traguardo simbolico e pratico imprescindibile per dare effettività alla riforma.

Vi sono poi una pluralità di altri atti applicativi da approvare, una serie di criticità da risolvere rispetto al 5x1000 e in generale appare necessario tenere aperto un canale di dialogo tra Governo e rappresentanze del Terzo settore per le necessarie messe a punto della riforma.

Disabilità e non autosufficienza

Il 2 settembre i rappresentanti della Fish e della Fand hanno incontrato il presidente del consiglio incaricato Giuseppe Conte. "Al professor Conte abbiamo riportato come l'esperienza di questi anni ci porti ad affermare che per giungere alla reale attuazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità siano necessari da un lato una forte volontà politica e dall'altro un assetto strategico e istituzionale chiaro, senza dimenticare la necessità di un intervento di coordinamento e innovazione della normativa vigente e di adeguate risorse – riferisce ancora Falabella - Una regia, in sintesi, che va ricondotta alla presidenza del Consiglio. Spetterà al nuovo esecutivo – prosegue – valutare se debba essere un dipartimento specifico o un'altra struttura ad occuparsi, in modo non ancillare, di disabilità. L'ufficialità della consultazione segnala l'intenzione di includere con priorità nell'agenda di governo i temi della disabilità.

Non è chiaro se altrettanta attenzione verrà dedicata anche alla non autosufficienza in età anziana, su cui il passato governo non ha fatto pressoché nulla.

Tecnologie assistive

Alla fine di agosto si è tenuta la Conferenza internazionale sulle tecnologie assistive, l'evento europeo che a Bologna riunisce ricercatori, associazioni, istituzioni e aziende specializzate provenienti da tutto il mondo, per presentare le ultime tecnologie di supporto all'autonomia della persona.

Si tratta di un terreno in forte sviluppo. Come i "wearables": sembrano semplici collane o orologi, ma in realtà sono dispositivi muniti di microchip, utili per la geolocalizzazione dell'anziano. E poi ci sono le pill box, ossia scatole che si illuminano quando è ora di prendere la medicina e si aprono dispensando la pastiglia giusta, con un sensore che registra se la pillola è stata effettivamente assunta. Con una popolazione che sta invecchiando sempre di più, questi strumenti diventano sempre più importanti per dare la possibilità alle persone anziane di gestire autonomamente le proprie attività e condurre in maniera indipendente la loro vita.

Uno dei campi di ricerca più attivi è quello della domotica, che mira a modificare l'ambiente-casa in modo da trasformarlo in uno spazio di autonomia, che possa supportare la vita indipendente dell'anziano, ad esempio attraverso dispositivi che a distanza fanno alzare le tapparelle, accendere la televisione, aprire le finestre o la porta d'entrata, oppure far partire la lavatrice o il forno. Esistono poi le app pensate per i familiari o i caregivers, che hanno così la possibilità di controllare in remoto lo stato di salute dell'anziano. Ma la nuova frontiera è quella della robotica: oggi stanno nascendo deambulatori robotizzati e robot che vanno a lavorare specificamente sulle limitazioni motorie della persona, cercando di favorirne i movimenti.

"Le innovazioni oggi sono tante, il problema sta nella loro accessibilità: tecnologie sono spesso molto costose e poco utilizzabili da una categoria di utenti che non è nativa digitale – racconta Mabel Giraldo, ricercatrice dell'università di Bergamo. Inoltre, sarebbe interessante che la ricerca si occupasse anche di una popolazione che raramente viene presa in considerazione: quella delle persone disabili che sono diventate anziane. Per loro mancano strutture e ausili specifici, eppure le loro necessità spesso sono differenti da quelle degli altri: ecco perché sarebbe importante che si ideassero innovazioni e tecnologie ad hoc, in modo da dare anche a questo gruppo di persone la possibilità di vivere una vita autonoma e indipendente".



Servizio Civile Universale: ecco il Bando Volontari. Domande entro il 10 ottobre

di Redazione

Sono 39.646 i posti disponibili per i ragazzi tra i 18 e 28 anni che vogliono diventare operatori volontari di servizio civile e partecipazione ad uno dei 3.797 progetti che si realizzeranno

Sono **39.646** i posti disponibili per i giovani tra i 18 e 28 anni che vogliono diventare operatori volontari di servizio civile con **il Bando appena pubblicato**. Fino alle ore **14.00 di giovedì 10 ottobre 2019** è possibile presentare domanda di partecipazione ad uno dei **3.797** progetti che si realizzeranno tra il 2019 e il 2020 su tutto il territorio nazionale e all'estero. I progetti hanno durata variabile tra gli 8 e i 12 mesi.

Sono in particolare **20.223** i posti disponibili nei **1.454** progetti da realizzarsi in Italia presentati dagli Enti iscritti all'Albo del Servizio civile universale o all'Albo nazionale. Sono, invece, **16.276** quelli disponibili nei **2.046** progetti presentati dagli Enti iscritti agli Albi delle Regioni e delle Province Autonome che si svolgeranno nei rispettivi territori.

All'estero sono **130** i progetti che vedranno impegnati **951** operatori volontari. Infine, sono **167** i progetti "con misure aggiuntive" che consentiranno a **2.196** giovani di cogliere le opportunità introdotte dalla recente riforma del servizio civile universale: un periodo di servizio di 1, 2 o 3 mesi in un altro Paese dell'Unione Europea oppure, in alternativa, un periodo di tutoraggio finalizzato a facilitare l'accesso al mercato del lavoro degli operatori volontari della stessa durata.

Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line

(DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo domandaonline.serviziocivile.it.

Nella sezione "**Selezione volontari SC**" ci sono tutte le informazioni e la possibilità di leggere e scaricare il bando.

Anche quest'anno, per facilitare la partecipazione dei giovani e, più in generale, per avvicinarli al mondo del servizio civile, è disponibile il sito dedicato www.scelgoilserviziocivile.gov.it che, grazie al linguaggio più semplice, diretto proprio ai ragazzi, potrà meglio orientarli tra le tante informazioni e aiutarli a compiere la scelta migliore.



Terzo settore e comunicazione, le parole per dirlo. Un seminario

di

- Marco Dotti

3 ore fa

Se non racconti la tua storia, qualcun altro la racconterà per te. Se non usi le parole adatte, le parole d'odio travolgeranno la tua storia. Trovare le parole adatte è necessario. Raccontare la propria storia con quelle parole lo è ancora di più. Per dar corpo a una comunicazione efficace occorre tanto lavoro comune e tantissima voglia di rimettersi in gioco. Un lavoro e una voglia che sono al centro del secondo modulo de "Le cose che non ti ho detto", spazio di condivisione e pratica di comunicazione civile organizzato da Vita in collaborazione con il Politecnico di Milano

-
-

Se non racconti la tua storia, qualcun altro la racconterà per te. Se non usi le parole adatte, le parole d'odio travolgeranno la tua storia. Trovare le parole adatte è necessario. Raccontare la propria storia con quelle parole lo è ancora di più. È necessario soprattutto oggi che *hate speech* e *fake news* sono state sdoganate anche sul piano istituzionale. Soprattutto nel contesto di un'azione civile e umanitaria che, coinvolgendo l'intero sistema del Terzo settore, rischia di compromettere quell'azione, non solo la sua immagine. Ma le campagne di contrasto non bastano. Occorre andare oltre, dotandosi di strumenti ibridi (tra comunicazione, cyberpsicologia e tecniche di gestione del conflitto) e consapevolezza che la tempesta d'odio e discredito che sta colpendo le

ONG è solo la prima fase di un abuso di media e social media che rischia di intensificarsi nel futuro prossimo.

Per questo – è l'invito che ci manda Arjun Appadurai, uno dei massimi antropologi contemporanei -«**dobbiamo scommettere sulle parole**».

Scommettere «affinché abbiano un senso» e, con narrazioni coerenti e strumenti sempre nuovi, sfidino i discorsi d'odio suo loro terreno. Dettando però la linea di nuove narrazioni.

Per farlo e per dar corpo a una comunicazione efficace occorre tanto lavoro comune e tantissima voglia di rimettersi in gioco. Un lavoro e una voglia che sono al centro del secondo modulo de *Le cose che non ti ho detto*, spazio di condivisione e pratica di comunicazione civile organizzato da *Vita* in collaborazione con il Politecnico di Milano ([qui la news sul primo modulo del seminario](#)).

Si terrà a Milano i prossimi 1 e 2 ottobre. Gestite dal gruppo di lavoro coordinato dalla professoressa Elena Granata del Politecnico di Milano, le due giornate vedranno la presenza, tra gli altri, di **Alessandro Sortino**, autore e conduttore televisivo che ci aiuterà a capire le trappole del “montaggio” televisivo, e **Luca Doninelli**, scrittore, drammaturgo e vincitore del premio selezione Campiello 2016, che ci aiuterà a capire il lavoro sulle parole.

Le giornate consisteranno inoltre in un laboratorio pratico su come impostare una *media strategy* e implementare una narrazione efficace e coerente (una #comunicazionecivile) in contesti particolarmente critici (per la reputazione, ma non solo) delle organizzazioni della società civile.

Per informazioni, per il programma dettagliato e per iscriversi al seminario *Le cose che non ti ho detto*, che si terrà a Milano, presso l'Abbazia di Mirasole, i prossimi 1 e 2 ottobre scrivete all'indirizzo vita@vita.it. Vi forniremo tutte le indicazioni pratiche, anche per l'eventuale pernottamento: è possibile infatti alloggiare nelle moderne stanze dell'Abbazia.

ANCORA POLEMICA PER I BUU RAZZISTI E LA DIFESA ULTRÀ: IRA DEL BELGIO L'INTER IN SILENZIO

di Davide Stoppini

Lukaku caso globale

D

quanto il marchio RL9 sia spendibile il tutto il mondo l'Inter ha avuto un'ulteriore prova nell'ultima settimana. L'indicatore segnala una visibilità ai massimi livelli: accade sempre, quando Lukaku segna un gol, anzi due consecutivi al-

l'esordio in Serie A, roba non banale. Ma c'è anche il lato B. Il giro del mondo in 80 minuti Lukaku l'ha fatto pure suo malgrado, dopo il comunicato di martedì sera firmato Curva Nord in cui gli ultrà nerazzurri spiegavano al belga come gli episodi di Cagliari non fossero, a loro dire, catalogabili come episodi di razzismo. Eco vastissima, non solo sul mondo del social: la notizia ha conquistato spazio sui maggiori quotidiani on line del mondo. Giusto per citarne alcuni: la Bbc, il Guardian (in prima pagina anche sull'edizione cartacea di oggi), Marca, Espn, l'Equipe. Ed è significativo come la Federcalcio belga, quella che Lukaku sta rappresentando proprio in queste ore - domani l'impegno con San Marino -, abbia deciso di schierarsi con il centravanti. «Il razzismo è intollerabile ed è davvero triste constatare che nel 2019 si debba ancora combattere con questo flagello - ha detto il dirigente Peter Bossaert -. Ma lo faremo e continueremo a farlo, il razzismo deve scomparire dal mondo del calcio, degli stadi e della società. Quando uno dei nostri giocatori, come Lukaku, viene preso

di mira da atti razzisti, la cosa ci preoccupa. Riteniamo importante esprimere il nostro sostegno e prendere una posizione chiara contro tutte le forme di razzismo e discriminazione».

Silenzi

E Lukaku? Il giocatore è venuto a conoscenza del comunicato degli ultrà nerazzurri già mar-

tedì sera. Ma quelle parole non hanno scalfito più di tanto la sua voglia di guardare oltre. Nessuna puntualizzazione, in fondo quel che doveva dire il belga l'aveva già detto lunedì, all'indomani dei buu ricevuti a Cagliari. Quello è e resterà il suo pensiero, non c'è bisogno di nuovi interventi. Ora la testa è al Belgio, c'è un obiettivo per-

sonale che Lukaku sente molto e non è neppure troppo difficile da agguantare: gli mancano due reti per arrivare a quota 50 gol con il Belgio, cifra tonda, la partita di domani con San Marino è occasione ghiotta. Il silenzio di Lukaku fa scopa con quello dell'Inter, che ha preferito non entrare in scena direttamente, linea ovviamente det-

tata dal presidente Steven Zhang. Nessuna replica ufficiale, nonostante la Curva Nord nel comunicato di martedì abbia praticamente annunciato la concreta possibilità di nuove squalifiche di San Siro. E si che già la scorsa stagione l'Inter ha «subito» la chiusura dello stadio ai tifosi per due partite, oltre a un terzo match senza il secondo anello verde. Proprio quello stop portò alla diffusione della campagna antirazzismo «BUU», ovvero «Brothers Universally United».

Reazioni

Da Cagliari, intanto, c'è chi via social ha diffuso un video in cui si ascoltano alcuni «buu» nei confronti di Donnarumma del Brescia, come a provare che il trattamento non sarebbe riservato solo ai giocatori di colore. Vallo a spiegare all'estero. Paul Ince, ex interista, è stato durissimo: «I tifosi in Italia la passano sempre liscia e quindi in tanti credono ancora di poter usare quel tipo di comportamento. Non credo che la Uefa abbia fatto o stia facendo abbastanza per fermare il fenomeno». Demba Ba, senegalese ex Chelsea e ora in Turchia, addi-

rittura ha lanciato la provocazione: «Il razzismo è il motivo per cui ho deciso di non giocare mai in Italia. I ragazzi di colore dovrebbero lasciare quel campionato». Ma probabilmente la posizione più saggia è quella espressa dal difensore della Juventus Leonardo Bonucci, direttamente dal ritiro della Nazionale: «La situazione è molto delicata, ma ci sono i mezzi per prendere i colpevoli e vietare loro l'accesso agli stadi». Ecco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 3' 02"

IL NUMERO

48

I gol con il Belgio

Romelu è il capocannoniere di sempre del Belgio: ha debuttato contro la Croazia il 3 marzo 2010 e in 81 partite ha segnato 48 gol

LA VICENDA | IN ATTESA DEL SUPPLEMENTO DELLA PROCURA

Caso Lukaku, una spina per Figc, Lega e arbitri

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Curve, razzismo e pallone. In Figc e in Lega si aspettavano un inizio di stagione diverso. Diciamo con meno veleni e meno tensioni. E invece sono bastati 180' di campionato per far salire la temperatura sugli spalti complici i "buu" ascoltati domenica a Cagliari e la presa di posizione della Curva Nord interista. Gli ultras nerazzurri martedì hanno scritto a Lukaku, destinatario degli ululati, che i "buu" dei tifosi del Cagliari non avevano uno scopo razzista, ma volevano «aiutare la propria squadra» innervosendo gli avversari. In Italia succede così, il sumto del discorso. Una spiegazione che certo non è sfuggita alle Istituzioni del pallone né le ha tranquillizzate.

LINEA COMUNE? La rivalità tra i gruppi ultras esiste in Italia come in tutto il resto del mondo. Ciò premesso, nelle principali curve della A e non solo circola l'ipotesi di unire le forze almeno in una "battaglia" su alcuni temi comuni come per esempio la volontà di far per-

Il Palazzo teme la coalizione di tutte le curve. Sarebbe difficile da gestire pure sul campo

cepire la figura dell'ultras in maniera diversa sia dall'opinione pubblica sia dalle forze dell'ordine e dalla politica. Perché tante curve, viene fatto notare dal mondo ultras, non si sono fatte riconoscere solo per incidenti e violenze, ma anche per gesti di beneficenza. Da qui l'idea, ancora allo studio, di fare fronte comune. Se ciò accadesse la spiegazione data dagli ultras nerazzurri a discolpa dei quelli cagliaritari sarebbe letta in Figc e in Lega con grande preoccupazione. Cosa succederebbe se questa linea di pensiero fosse seguita da tutte le curve? D'accordo in alcuni casi sono le ideologie politiche a dividere, ma se gli ultras si "alleassero" sul tema dei... "buu non razzisti"?

SUBITO UN CASO. In via Allegri e in via Rosellini avrebbero fatto volentieri a meno di maneggiare una simile patata bollente che potrebbe scottare anche l'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, le società (che sarebbero punite con chiusure di settori o peggio), ma soprattutto gli arbitri. Perché poi in campo prendere la decisione sulla sospensione tocca agli uomini di Nicchi e Rizzoli. L'articolo 62 delle Noif infatti dice che è il direttore di gara «anche su segnalazione del responsabile dell'ordine pubblico dello stadio che dispone l'interruzione temporanea della gara» di fronte ai primi cori razzisti. In Figc e in Lega sono convinti che un eventuale "accordo" sui buu da parte delle curve non sarebbe affatto semplice né da trovare né da seguire soprattutto dopo le prime punizioni pesanti da parte del Giudice Sportivo. Che per il momento ha chiesto un supplemento d'indagine sui fatti di Cagliari, magari sperando che ciò che è successo alla Sardegna Arena rimanga un caso isolato all'interno della stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

“Non è razzismo in Italia si fa così” La lettera a Lukaku nuova follia ultrà

di Paolo Berlizzi

Caro Lukaku ti scrivo. Firmato, Curva Nord. Titolo: niente è come sembra. Sottotitolo: lo vuoi capire o no? Sottopancia: siamo ultrà “italiani”, mica razzisti. E dunque, ascolta e impara. Gli uhulati scimmieschi che ti sono piovuti sulla pelle nera dalla curva avversaria a Cagliari? Una «forma di rispetto» nei tuoi confronti: e sai perché? (I cagliaritari) «temono i goi che potresti fargli». Sappi, caro Romelu, che «gli italiani non sono razzisti». Men che meno lo siamo noi ultrà, sia noi dell'Inter, sia quelli del Cagliari (quanto se la stanno godendo). La verità. «Tutta colpa del solito teatrino mediatico di luoghi comuni». Ora: a te Lukaku è sembrato per caso che quei “buuuu” fossero discriminatori? Macché, nemmeno per sogno. È che «in Italia usiamo certi ‘modi’ per ‘aiutare la nostra squadra’ e cercare di rendere nervosi gli avversari e farli sbagliare». Noi tifosi «siamo così allo stadio, ma nella vita siamo diversi, tranquillo. Insomma: è solo un simpatico passatempo. Anzi, una tecnica di “gioco”. Poi arriva il punto più alto della surrealtà, tragicamente ridicolo, da pura vergogna suprematista. Testo. «Noi siamo una tifoseria multietnica, molto sensibili ed inclusivi con tutti. Tra noi ci sono frequentatori di diverse razze e provenienze che condividono questo modo di provocare i giocatori avversari dell'Inter persino quando questi ultimi sono della loro stessa razza o provenienza geografica».

Traduzione: nella Nord, noi bianchi superiori tolleriamo anche “voi” di altre “razze”. Dopodiché, certo, non essendo “razzisti”, tratteremo e tratteremo da scimpanzè i giocatori avversari di colore (unico dato vero di tutto lo scritto: per

conferma citofonare Koulibaly, ndr). Ci vuole un pelo così, e una faccia di tozza oltre ogni limite, per scrivere un comunicato come quello indirizzato dagli ultrà della “Curva Nord Milano” a Romelu Lukaku: un loro giocatore, forse il più forte della squadra, vittima, quattro giorni fa, dei soliti beccheri onomatopeici prodotti dagli imbecilli curvatori di turno (stavolta a Cagliari). Un capolavoro di ignoranza. Un concentrato di razzismo millesimato. Da veri razzisti. Che spremano l'occasione di una lettera aperta per dire che non lo sono: e invece confermano di esserlo fino al collo. Sopra tanta panna ci mancava solo la ciliegina, ma un po' è sottintesa: non siamo noi razzisti, sei tu che sei nero. Quindi sopporta. Ma ricordati che ti vogliamo bene, «ti abbiamo dato anche il benvenuto appena arrivato a Milano». Banalissima proposta di pena per i neo-letterati della Nord (escludendo purtroppo la possibilità di un ritorno a scuola): un annetto di lavori socialmente utili.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

UISP: DOMENICA AL VIA VIVICREMONA SUL FIUME 2019

UISP

Scritto da Daniele Gazzaniga

Publicato: Giovedì 05 settembre 2019 00:53



Condividi

Salva

Domenica 8 settembre 2019, con ritrovo alle **9.00** e partenza alle **10.00**, presso le **Colonie Padane a Cremona**, prenderà il via "**ViviCremona sul fiume**", una manifestazione podistica non competitiva aperta a tutti con percorsi da **5 e 10 km**.

Si tratta del "recupero" della **Vivicittà 2019**, che **non è stata disputata nell'aprile scorso causa maltempo, Coni e Comune di Cremona** in prima fila per il patrocinio e diverse realtà sportive cremonesi a dare manforte alla **UISP di Cremona ente organizzatore insieme al Comitato podistico Cremonese.**

Podismo Uisp protagonista con le gare di Valperga e San Francesco

Tra gli eventi c'è il trofeo dedicato alla classica Fiera Autunnale altocanavesana.



Podismo Uisp protagonista con le gare di Valperga e San Francesco

Il mese di settembre si apre, naturalmente, sotto il segno del podismo, disciplina che anche nelle prossime settimane continuerà a tenere desto l'interesse degli appassionati, i quali di fatto non si sono mai fermati. Partiamo dalla quarta edizione del «Trofeo Fiera Autunnale di Valperga», che andrà in scena nella serata di venerdì 6 settembre. Doppio appuntamento, dato che ci sarà spazio sia per i grandi che per i più giovani. In quest'ultimo caso ritrovo e apertura adesioni alle 18, presso piazza Unità d'Italia, da dove alle 19.35 sono previste le partenze. Prima, ovvero alle 19.30, invece, gareggeranno gli adulti, chiamati a completare un tracciato di 7 chilometri disegnato lungo le vie del paese. Infine, per

chi vorrà anche solo fare una passeggiata, spazio alla non competitiva, con «start» alle 19.35 e tracciati da 7 mila metri (a passo libero) oppure camminata, nordic walking e spazio agli amici a 4 zampe sui 4500. Informazioni maggiori contattando il 335-1290144, oppure visitando la pagina facebook del trofeo.

Torna l'appuntamento con la “Corri in Comune”

Domenica 8 settembre, invece, torna una classica come il «Trofeo Corri In Comune». Inserita come la manifestazione precedente nel calendario Uisp 2019 a livello Canavesano, è curata dall'Unione Sportiva Cafasse e dal Comune di San Francesco al Campo, dove si terrà la kermesse. Pure questo caso saranno impegnate tutte le categorie, chiamate a raccolta per il ritrovo in piazza San Francesco d'Assisi dalle ore 8 in avanti. I primi ad animare l'uscita saranno gli Allievi alle 9.30, a seguire Cadetti e Cadette (9.35), Ragazzi e Ragazze (9.40) ed infine gli Esordienti che vanno dalla A sino alla C (9.45). Alle 9.50, invece, spazio ai grandi, che si sfideranno sui 9 chilometri. Informazioni al 348-85108859.

UISP: SABATO 7 SETTEMBRE 2019 CAMMINATA E CORSA SOLIDALE.

UISP

Scritto da Daniele Gazzaniga

Pubblicato: Giovedì, 05 Settembre 2019 08:52



CAMMINATA E CORSA SOLIDALE
In occasione della Festa Settembrina di Cremona Solidale
SABATO 7 SETTEMBRE 2019

RITROVO ORE 8:30
PARTENZA ORE 9:00
PRESSO SEDE AUSER, VIA BRESCIA 207

PERCORSO CAMMINATA 5 KM
PERCORSO CORSA 10 KM

AL TERMINE DELLA MANIFESTAZIONE
RINFRESCO PER TUTTI

Condividi

Salva

L'**Auser** in collaborazione con il **Comitato UISP di Cremona** organizza la "**Camminata e corsa solidale**", evento inserito nella **Festa Settembrina di Comitato Solidale**.

ù

Il ritrovo per i partecipanti è fissato per le **8,30** presso la **sede Auser in via Brescia 207 a Cremona**, la

partenza della camminata di **5 km.** e della corsa di **10 km.** è prevista per le **9.00**